Anno XLIII   Martedì 12 gennaio 1909   Conto corrente con la posta   N. 10

ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

PER LE DUE CITTÀ CHE RINASCONO

La legge al Senato - Il piccolo Nepi

La seduta di ieri al Senato

Roma, 11. — Sono presenti 150 senatori, numero rare volte raggiunto.

Le tribune sono gremite.

Al banco del Governo siedono tutti i Ministri.

Presiede il presidente sen. Manfredi.

Quando egli si alza si levano tutti i senatori, i membri del Governo ed i personaggi delle tribune.

Il Presidente pronuncia un nobile applaudito discorso.

Il discorso di Giolitti

Giolitti. Non v'è parola umana che possa esprimere la profondità del dolore, che ha colpito l'Italia tutta e le sue rappresentanze, di fronte al disastro più immane che la storia ricorda

E' uno di quelli spettacoli che a misura che il tempo si allontana appaiono più gravi. Il disastro oggi appare più grave ai nostri occhi di quanto i primi giorni abbiamo potuto immaginare. E' più grave non solo per la distruzione di due fiorenti ed illustri città, ma per la distruzione della vita civile in due provincie, per lo spettacolo miserando di due popolazioni, che si aggirano per i paesi abbandonati, privi dei loro cari, per lo spettacolo di bambini privati dei genitori, per una serie infinita di mali che la lingua umana non può assolutamente descrivere.

Di fronte a questo dolore un conforto abbiamo avuto del sentimento umano di tutto il paese nel concorrere immediatamente al riparo, per quanto le forze umane lo permettevano, nello spettacolo dato dal nostro Sovrano e dall'augusta Regina, dall'eroismo dei nostri soldati dell'esercito e dell'armata, nello spettacolo di tutto il paese italiano che in questo istante è divenuto una famiglia sola (*applausi*), non diviso più nè da partiti, nè da regioni, nè da sentimento alcuno che non sia il sentimento umano ed italiano.

Abbiamo avuto pure il conforto nel concorso unanime di tutte le nazioni civili, di tutti i sovrani e capi di stato esteri, che si ricordano quanta parte rappresenti l'Italia nella civiltà del mondo e si ricordarono pure del dovere che stringe non solo i cittadini di una nazione, ma tutta l'umanità in un solo sentimento (*applausi*).

Giolitti presenta poscia i progetti per la Calabria e la Sicilia e raccomanda che siano urgentemente deliberati.

La Commissione

Il presidente nomina una commissione che esamini i progetti e riferisca a voce domani.

Ne sono chiamati a far parte i senatori Baracco Giovanni, Caetani, Finali, Frola, Giorgi, Durante, Pellegrini, Vacchelli, Rossi Luigi.

La seduta è tolta

In segno di lutto e per dar tempo alla commissione di esaminare il disegno di legge, che si è adunata poco dopo ed ha approvata legge.

Messina ritorna alla vita

Per gli uffici pubblici

Messina, 11. — Le truppe continuano a perlustrare la città distrutta, onde rilevare l'entità dei danni.

Anche di notte girano sempre pattuglie in caso sentissero gemiti per procedere al salvataggio.

Ieri tempo pessimo: pioggia torrenziale con scariche elettriche, scosse di terremoto più o meno forti; molta truppa dedicasi alla costruzione di baracche e alloggi.

Il comando dispose per la pronta costruzione di grandi baracche per istallarvi gli uffici civili indispensabili alla futura guarnigione della piazza e della popolazione.

L'ordine pubblico è perfetto.

Una colletta fra i soldati

Messina 11, — E' giunto l'incrociatore inglese *Lancaster* ed è giunta pure la corazzata *Dandolo* per servire come caserma di difesa marittima.

La circolazione dei treni da e per Messina è stata regolarmente ristabilita. Vi è soltanto pei viaggiatori l'interdizione di entrare a Messina senza il permesso del prefetto.

Ieri il comm. Lutrario accompagnato dal medico Provinciale si recò a scegliere l'area dove sorgerà un baraccamento ad uso spedale civico sotto la direzione del prof. Cammareri. Si predispose inoltre all'impianto di tre farmacie civili a sud, a nord e al centro in vicinanza dei baraccamenti provvisori occupati dai superstiti.

Col permesso delle autorità vi fu una colletta fra i soldati per soccorrere i superstiti. Avvennero scene commoventissime. I soldati contribuirono financo con dieci lire.

Le autorità proibirono gli scavi pel ricupero dei valori onde evitare inconvenienti, derivanti da scavi fatti da persone estranee ai possessi altrui. Il prefetto nominerà una commissione di spettabili cittadini divisi per zone, i quali garantiranno coloro che assumeranno gli scavi nelle proprie abitazioni.

6 milioni per i danneggiati

Roma, 11. — La direzione generale della Banca d'Italia, partecipa che dalle notizie giunte qui fino a tutto ieri risultano raccolte nelle casse filiali le seguenti somme a favore dei danneggiati dal terremoto: Comitato nazionale lire 5,054,260,52 a disposizione del comitato generale romano lire 587,164,18.

La Banca aveva inoltre ricevute a disposizione della Croce Rossa italiana lire 384,727. Totale lire 6,026,151,70.

Tale somma non comprende la nuova elargizione del Re.

A Reggio Calabria

Gli archivi del Regio Tribunale

Reggio, 11. — Il commiss. Trani ha organizzato dieci squadre composte di guardie di città e di guardie di finanza, dirette ciascuna da un funzionario. Esse perlustrano ininterrottamente la città e i dintorni per impedire possibili furti. Continua la verifica della condizione degli edifici pubblici.

Il primo piano del palazzo di giustizia dove trovasi la R. Procura e l'ufficio del giudice Istruttore, la Cancelleria, il Casellario, l'Archivio e il Deposito di carta bollata è rimasto quasi intatto; quindi i documenti potranno rimanervi ben custoditi.

E' crollato completamente il secondo piano distruggendo le aule e i gabinetti dei magistrati.

Ricupero di valori

Roma, 11. Il Direttore generale del Banco di Sicilia, comm. Verardo, ha inviato da Palermo al presidente del consiglio on. Giolitti il seguente telegramma:

« Mentre mi affretto a partecipare all'E. V. l'eseguito ricupero degli ingenti valori della sede di Messina del Banco di Sicilia, già qui trasportati, porgo a nome dei poteri amministrativi del Banco vivissimi ringraziamenti al Governo, all'esercito e alla marina per il pronto, efficace e validissimo aiuto dato all'istituto in tale contingenza. »

Il Re del Portogallo per i danneggiati

Lisbona 11. — Il Re ha disposto che l'incrociatore *Vasco de Gama* parta per Messina recando viveri, indumenti e soccorsi. D'iniziativa del Re si coordinò l'azione dei vari comitati per venire in aiuto dei danneggiati del terremoto, e la cui azione incontra qui generale simpatia.

Il piccolo Nepi salvato dopo quindici giorni!

Reggio Calabria, 11. — Nel pomeriggio d'oggi il pompiere Pelosi Ernesto, da Napoli, estrasse vivo dalle macerie di via Fata Morgana il ragazzo cinquenne Nepi Francesco. Il padre suo Domenico era portiere nel palazzo dell'on. Demetrio Tripepi ed è ora profugo a Genova. Il piccolo Nepi ebbe vivissime cure dalla guardia di città De Laurentis Filippo e poi fu ricoverato al posto di soccorso della regia marina e fatto segno alle più amorevoli cure.

L'aspetto di questo bimbo è meravigliosamente florido: egli non riportò alcuna ferita: pare però non abbia coscienza del suo stato nè ricordi il lungo periodo trascorso sotto le macerie.

Il pompiere Pelosi operò da solo almeno venti salvataggi rischiando molte volte la vita.

La presenza dei Duchi

Messina, 11. — E' qui giunto dalle Calabrie il Duca di Genova e visitò la città.

Siracusa, 11. — E' qui giunto il Duca di Connaught e visitò l'ospedale inglese.

Una conferenza del Padre Alfani

Bisogna costruire case speciali

Firenze, 10 genn.

Il padre Guido Alfani, il chiarissime scienziato, scolare e successore del celebre padre Bertelli, tenne oggi alla Pergola, affollatissima una conferenza sui terremoti in Sicilia.

Dopo aver fatto la storia dei terremoti il conferenziere disse:

Se le abitazioni fossero state in aperta campagna, le vittime sarebbero state ben poche. Cagione unica dei disastri che derivano dai movimenti sismici è la irrazionale costruzione delle abitazioni.

Invece, dopo i terremoti che già colpirono il mezzogiorno d'Italia, le costruzioni già prima fatte erroneamente, furono rifatte con errori ancora più gravi. E a questo proposito l'oratore osserva che mentre nelle costruzioni militari si cerca di raggiungere sempre più la perfezione, per le case nelle regioni battute dai terremoti invece non si prende alcun utile provvedimento.

Eppure il nemico che in soli 30 secondi può mietere più vittime, che una lunga battaglia, è sempre pronto; e noi italiani da secoli non gli abbiamo opposto nessuna fortezza non solo, ma nemmeno alcuna barriera.

Si incorre sempre negli stessi errori: e i superstiti preparano la tomba alla quinta o alla sesta generazione.

Con una serie di proiezioni, padre Alfani mostra come oggi nel Giappone si costruiscano ponti resistenti ed edifizi secondo le leggi sismiche. E questi ponti e questi edifizi vengono provati con una macchina speciale fatta apposta per fabbricare i terremoti; macchina che già il padre Secchi dell'Osservatorio Ximeniamo aveva inventato parecchi anni prima.

Ma — aggiunge ironicamente l'oratore — era una macchina italiana, e le macchine italiane sono come i cappelli di Signa: non hanno valore se non portano una marca straniera.

Così sismologi giapponesi hanno preparato delle abitazioni sicure ai loro connazionali. In Italia le uniche case che resistano ai terremoti sono quelle a sistema così detto borbonico, perchè fatte costruire dal Governo borbonico dopo il terremoto del 1783; ma è un sistema molto costoso.

Sembra anche che le costruzioni in cemento armato abbiano fatto buona prova: ma è per lo meno prematuro dare tutto il merito della resistenza al cemento armato.

Il metodo più sicuro per preservarsi dalle ruine cagionate dai terremoti sarebbe — secondo l'oratore — la costruzione di muri parabolici come appunto si fa nel Giappone.

Padre Alfani si propone quindi la domanda se Reggio e Messina si debbano ricostruire là dove prima esistevano.

Secondo lui, esse si debbono ricostruire, trattandosi di città che hanno un passato glorioso. Messina esisteva circa otto secoli avanti Cristo e Reggio può considerarsi — per antichità — come sua sorella.

In omaggio alla loro storia esse dovranno risorgere purchè — per evitare nuovi disastri — si usino costruzioni basse, tutt'al più di due piani e con muri a sezione parabolica. Costeranno di più, ma non si deve far questione di economia.

Conclude con un voto: che gli studii e le preoccupazioni di questi giorni non svaniscano via via che l'eco della sventura si disperde.

Termina inneggiando all'esercito, al Re e alla Regina che si sono specialmente distinti in questo slancio della fratellanza nel dolore.

I due cuori!

Trento, 11. — A tutt'oggi il Trentino ha dato circa 30.000 corone ai danneggiati di Calabria e Sicilia. Il concerto del reggimento di fanteria austriaca ha dato 1420 corone d'incasso. Dalla Calabria è qui giunta notizia che la squadra Trentina di soccorso, trovatasi a Cannitello è stata vivamente elogiata per il suo contegno dal Duca di Genova, recatosi a visitare quelle località.

Trieste, 11. — A favore dei danneggiati dal terremoto di Calabria e Sicilia sono state inviate finora da Trieste alla Banca d'Italia lire 195.000. Di queste 150.000 rappresentano il frutto fin qui dato dalla sottoscrizione aperta dal *Piccolo* ed il resto della somma inviata dal municipio e le offerte pervenute al Consolato d'Italia.

I soccorsi stranieri

Catania, 11. — La squadra volontaria di salvataggio di Vienna si stabilì qui e funziona regolarmente. E' coadiuvata dal conte Wilczek e dal conte Vetter.

La squadra di salvataggio germanica si è recata a Siracusa.

I danni materiali non sono allarmanti

L'autorevole *Economista d'Italia* pubblica un importante articolo sulle conseguenze economiche e sui danni materiali prodotti dal terremoto, del quale ci piace riprodurre la fine:

E' molto difficile fare un calcolo della spesa che occorrerà per la riedificazione di tutti i fabbricati distrutti o smantellati: si sono accennate delle cifre, ma esse non possono avere serio valore. Si è calcolato a 4000 i fabbricati e dando a ciascuno un valore medio di 100.000 lire tutto compreso si è fatto ascendere a 400 milioni il valore edilizio e quello mobiliare distrutti.

La cifra ci pare evidentemente esagerata, certo essa è di gran lunga maggiore di quella che occorrerà per la costruzione delle case, le quali — giova ricordarlo — dovranno ospitare, nell'insieme dei paesi danneggiati, una popolazione diminuita, pur troppo, di un terzo. E' probabile che, a parte gli uffici ed i lavori pubblici, la ricostruzione non richiederà una spesa maggiore di 100 milioni, che per interesse ed ammortamento importerà un onere non maggiore di sei milioni all'anno per 30 anni.

Se lo Stato si assumerà in media due quinti di tale spesa, il bilancio per questa parte non sarà gravato che di lire 2.400.000 all'anno durante il detto periodo.

Queste cifre dimostrano quanto sia stata esagerata la portata *economica* del disastro che ha attristato il paese Ciò diciamo specialmente pel mondo borsistico, nel quale più facilmente trovano facile ascolto simili esagerazioni. Straziante è stato il disastro in quelle due disgraziate provincie ed il paese tutto ne è sinceramente afflitto, ma nei riguardi economici, il disastro non ha, la Dio mercè, conseguenze dolorose ed impressionanti che stieno a pari di quelle morali. L'Italia non è molto ricca, ma, per Dio! voler far quasi credere che le sorti della sua economia siano compromesse dal terremoto di Reggio Calabria e di Messina è così sciocamente esagerato da meritare più che il biasimo il ridicolo da quanti conoscono anche soltanto superficialmente la compagine economica dell'Italia di oggi.

In alto, dunque, i cuori: gli stessi superstiti di Reggio di Calabria e di Messina ce ne danno l'esempio; essi si mostrano fidenti nelle loro forze morali e materiali; vogliono ricostruire subito le loro città per riprendervi con lena rinvigorita la loro operosità e ricondurle alla pristina grandezza economica. Essi non chiedono che di aiutarli in questa opera e l'Italia ed il mondo rispondono con entusiastica sollecitudine al loro appello.

Ancora lui!

Trapani, 11.— Elezione politica del collegio di Trapani: votanti 2718, Nunzio Nasi 270.

La Turchia vuole di più!

Trieste, 11. — Mi si assicura che la Turchia non si contenta di due milioni e mezzo di lire turche, ma ne vuole di più per cedere i beni demaniali della Bosnia ed Erzegovina.

A Vienna vi è molta ansietà per la deliberazione della Porta, perchè in caso d'un rifiuto il barone D'Aehrenthal sarebbe liquidato per sempre.

Bratianu succede a Sturdza

Bucarest, 10. — Il presidente dei ministri Sturdza si dimise, perchè ammalato. Il Re accettò le dimissioni nominando presidente dei ministri Bratianu, che è pure ministro degli interni e interinalmente ministro degli esteri.

Ciò che avviene in Germania

Berlino, 10. — Il partito liberale-democratico del granducato di Baden decise di astenersi quest'anno dal celebrare il genetliaco dell'imperatore Guglielmo, ricorrente il 27 corr. «Dopo gli avvenimenti dello scorso novembre — dice il comunicato dei democratici badesi — è inutile ogni finzione. Se anche volessimo associarci alle solite sfarzose feste, il nostro cuore non potrebbe essere presente: meglio quindi astenercene addirittura». Come è facile immaginarsi, questa notizia desta dispiacere nei circoli conservatori, temendosi specialmente che l'esempio trovi imitatori.

UN POETA VENETO

Da Motta di Livenza mi giunge un libretto di *Versi* (1), che mi porta un soffio d'aria del bel fiume friulano insieme col ricordo dei dolci anni della fanciullezza.

Il libro destinato agli amici, contiene alcune poesie di Egidio Giacomini, morto a ottantatre anni nel 1902. Bella, nobile, singolare figura questa del Giacomini!

Nato in Oderzo, dove passò la fanciullezza, si recò poscia a Padova a studiar medicina, e fu uno di quei bei tipi di studente padovano, che oggi non vivono più se non nella poesia di Arnaldo Fusinato. A Padova egli dimenticava spesso le aule universitarie per più allegri ritrovi, ne' quali recitava versi improvvisi, applauditi fra il tumulto delle celie scolaresche. Ottenuta la laurea, tornò al suo paese natio, e dopo aver esercitato alcuni anni la medicina nel Friuli, fu chiamato nel 1857 a Motta di Livenza, ch'egli amò come sua patria adottiva, e dove visse amatissimo, per quasi mezzo secolo, fino alla sua morte. La Musa continuò a sorridergli anche fra le noie del mestiere. Ma la fantasia che avea vivida e pronta, l'ingegno atto, come pochi, alla poesia, egli non rafforzò colla meditazione e lo studio. Compiuti con scrupolo i suoi doveri di medico, si abbandonava alle sue fantasticherie, seguendo i versi che gli fiorivano nella mente, come sul suo labbro fioriva l'arguzia inesauribile. Arguzia buona, senza mai un'ombra di malignità.

Anche sul suo volto spirava l'aria serena della bontà e della intelligenza. Lungo, magro, colla barba che gli fluiva sul petto, il Giacomini si vedeva spesso sul suo trespolo tirato da una magra brenna, colle redini abbandonate e colla testa all'aria. — *Bosco* (era il suo nomignolo) compone un sonetto — diceva allora la gente.

Gli amici che ne raccolsero le poesie scrivono di lui:

Lo volevano da per tutto: nelle cene patrizie, nei conviti d'amici, nei banchetti popolari, alle nozze e ai battesimi, alle commemorazioni, ai ricevimenti e alle partite di caccia. Ogni riunione finiva con un pranzo, ogni pranzo finiva con un invito al Giacomini. — Sentiamo il poeta! — E il poeta volonteroso s'alzava... Doveva spesso improvvisare o comporre a rime obbligate e, fra le rime più strane, egli si trovava completamente a suo agio. E finiva poi sempre col recitare alcune delle poesie più briose scritte a tavolino e, recitandole per la millesima volta, se la godeva e rideva come se si trattasse di cose tutte nuove per lui. Spesso le signore erano pregate di ritirarsi; non tutte le poesie del Giacomini esse potevano sentire; non tutte si possono pubblicare.

Molti sonetti del Giacomini, specialmente i più licenziosi, erano e sono tuttodì ripetuti in giocondi convegni fra scrosci di risa, in parecchi paesi del Friuli e del Trevigiano. Ma finchè egli visse non permise mai, nonostante i più vivi incitamenti, che la raccolta de' suoi versi fosse data alle stampe. Qualche sonetto soltanto fu pubblicato qua e là sui giornali. Credono alcuni che non si dovesse trasgredire al suo volere, e che opportuna non fosse la pubblicazione, per quanto curata, delle poesie, dopo la morte dell'autore. I sonetti in vernacolo, che si andavano ripetendo tra gli amici, aggiungevano

(1) Egidio Giacomini, *Versi* Motta di Livenza. Pezzutti, 1908.

all'arguzia ridanciana quel sapore gustoso che conferisce l'inedito: i sonetti in italiano rivelano certamente la mirabile facoltà poetica dell'autore, ma hanno tutti nella forma l'impronta convenzionale d'una scuola ormai tramontata. Si deve certamente ammirare l'agilità di mente del Giacomini, che a ottant'anni scrive sulle stesse rime obbligate sei sonetti di vario argomento, ma la sua poesia italiana, dalle forme invecchiate, passerà inosservata tra il fervore d'una gievane poesia, ricca delle più disinvolte eleganze e dei più efficaci ardimenti.

A questi dubbi gli editori dei versi del Giacomini possono vittoriosamente rispondere che il nuovo volumetto, destinato agli amici, oltre che un omaggio al poeta, è anche per noi un ricordo dell'amico buono e caro; e noi vogliamo averlo dinanzi quale egli era veramente, quale noi l'abbiamo amato.

La licenza talvolta troppo ardita che si riscontra in certi suoi versi in vernacolo, non era nella sua vita, imitabile esempio di costumi integerrimi. Come egli ebbe l'intelletto docile e opportuno a qualunque buona disciplina, così l'animo capace di ogni azione buona e pietosa. Dall'alto del suo spirito tranquillo e sereno, egli guardava tutte le ambizioni e tutte le miserie delle anime inquiete, tutte le bassezze e tutte le viltà delle coscienze tarlate. Per nessuno, meglio che pel Giacomini, fu più vero l'antico detto: *Lasciva est pagina vita autem proba est.*

Nella maggior parte delle sue poesie in vernacolo il Giacomini si compiace di canzonare i preti e la Corte papale, a cui muove una guerra a risatè, che possono sembrare troppo irriverenti anche agli spiriti meno timorati. I suoi sonetti migliori furono dettati prima della breccia di Porta Pia, e dopo tanti anni hanno perduto ogni sapore, come si suol dire, di attualità, ma conservano ancora una certa freschezza, e molta arguzia di osservazione.

Nel Settembre del 1875, venne a Venezia il Carducci, e s'intrattenne parecchi giorni nella famigliarità di alcuni amici, tra i quali ricordo il povero Vittorio Salmini e Raffaello Fabris, oggi professore di lettere italiane in un liceo di Venezia. Una sera, nel crocchio intimo, io recitai un sonetto del Giacomini, e il grande poeta ne rimase ammirato, affermando che il Belli non avrebbe potuto far meglio. Ecco il sonetto, ch'ebbe la lode di sì gran critico:

Le bole dei papi

L'altro zorno, facendo osservazion
a un bambin che faceva alegramente
svolar in aria bole de savon
quele dei Papi me vegniva in mente
E giusta ghe trovava la rason
che bole i le ciamasse anticamente,
perchè bntade al popolo zucon,
le ghe par grande e le finisse in gaente.
Innocenzo e Gregorio, capiscuola
de un papato superbo e de vendeta,
quei sì per dio! che i ghe podea dir bola.
Ma ancuo che a mendicar qualche lireta
el papa usa la firma e la parola
bola no più, se ga da dir boleta.

Questo sonetto, già da me pubblicato nel 1881 nell'*Album della stampa periodica in Roma*, fu pubblicato dal senatore conte Pullè in una *Antologia*, stampata a Verona nell'anno appena defunto, dalla contessa Martinelli-Rizzardi.

Voglio riferire un altro sonetto che mi sembra ricco di vivace arguzia:

Tra cavalieri

Son fatto cavalier, e, in 'sta ocasion,
al me colega e amigo personal
libera vogio dir la me opinion
per quelo che la pesa e che la val
El titolo, in astrato, el sarà bon;
se nol fa ben, nol podarà far mal;
ma purtropo gò visto in conclusion
cavalieri finirla a l'ospeal
Da sto estremo saressimo lontani,
perchè, veci e vivendo come geri,
speremo de campar anca domani;
ma me rumena in mente altri pensieri..
Come el comun mete la tassa ai cani,
la pol meter el fisco ai cavalieri

Fra le poesie in italiano, che appaiono assai meno spontanee, è un sonetto a rime e tema obbligati, che per la stranezza e la difficoltà delle rime fece, a' suoi tempi, un bel rumore, e che forse non dispiacerà ai lettori di conoscere:

La caduta di Napoleone I.
(A rime e tema obbligati).

L'impero d'Austria aveva fatto *crac*,
e quel di Prussia rispondeagli *cric*,
quel de la Russia ne avea scosso un *frac*, (1)
e tremava da Azôf ad Osterich.
Sul continente si vietò del *rac*
il trasporto a gli inglesi sovra i *bric*,
Il doganiere ti pareva un *brac*,
Napoleone comandava *sic*.
Pio relegato fu condotto in *là*,
suddita gli era Senna e servo il *Po*,
e tutto il mondo a lui soggetto; *mah*!...
ma venne il giorno di *Fontainebleau*.
Esterefatta Francia gridò un *ah*!
echeggiò il mondo stupefatto un *oh*!...

Alla intemperante vivacità sbarazzina della poesia in vernacolo, forma uno strano confronto la compassata serietà delle poesie in italiano.

Il poeta, che pur serbando intatta l'onestà del carattere, ha con sorriso scettico, guardate molte cose della vita, dall'amore alla religione, ritrova sulla tomba della moglie la fede in un mondo avvenire.

E il raggio della fede illuminò la sna ultima ora, l'ora più dolce della sua onesta giornata.

Pompeo Molmenti

(1) La parola vernacola *fraco* (che deriva forse da *fracassato*) significa in italiano carpiccio o carico di legnate.

Cronaca provinciale

Bonifica delle paludi S. Giorgio-Carlino

Ieri ebbe luogo alla Prefettura l'asta per l'appalto dei lavori di bonifica delle paludi in territorio di San Giorgio di Nogaro e di Carlino. La miglior offerta sul dato di lire 280 mila fu data dal signor Lorenzo Cristofoli di San Giorgio col ribasso del 19.14 0|0; i concorrenti erano 11; si attende l'esito dell'asta di Roma per la definitiva assegnazione dell'appalto.

Da CASTIONS di Strada
Fatto di sangue

Ci scrivono in data 11:

Ieri a tarda sera certo Valentino Mondino, d'anni 50, fatta fermare la sua vettura fuori di un'osteria, entrò nell'esercizio per bere un bicchiere e scorgendo due suoi conoscenti, si pose a conversare con loro. Venuto il momento di uscire, il Mondino si esibì ai suoi amici di accompagnarli a casa in vettura, ma essi cominciarono a schernirlo. Si riscaldarono a vicenda e la peggio toccò al povero Mondino che si buscò cinque coltellate, alle braccia e al torace.

Il medico del luogo subito accorso, consigliò di trasportare il ferito all'Ospitale di Udine, ciò che venne eseguito stamane.

Sono venuti qui i carabinieri di Mortegliano per fare indagini.

Da TARCENTO
Il censimento al 31 dicembre 1908

Ci scrivono in data 11:

Popolazione nell'anno 1907 N. 5927 — popolazione nell'anno 1908 N. 6135 — morti durante il 1908 N. 129 — espatriati stabili N. 43 — matrimoni durante 1908 N. 50 — aumento di abitanti nel 1908 N. 218.

Da S. VITO al Tagl.
Il prezzo della luce elettrica

Ci scrivono in data 11:

Nella seduta tenutasi sabato a sera dal Consiglio comunale venne approvato il contratto d'appalto colla ditta Querini e C. per l'illuminazione pubblica e privata a luce elettrica.

Il prezzo a contatore per privati sarà di cent. 62 al chilovatora dal 1 gennaio 1909 al 1 gennaio 1911, e da questo giorno in avanti di cent. 58.

L'appalto durerà fino al 1919. Venne pure concesso alla suddetta ditta di trasportare una linea a corrente continua ad alta tensione d'energia elettrica a S. Vito, nonchè alla vicina frazione di S. Giovanni di Casarsa.

Cronaca cittadina

Il telefono del Giornale porta il num. 1-80

Udine e il Friuli
per i fratelli di Calabria e di Sicilia

Comitato provinciale Pro Sicilia e Calabria

Offerte pervenute al cassiere del Comitato dott. Virginio Doretti:

Somma precedente L. 73,991.47.

Ricoverate dell'Istituto Micesio L. 35. Comune di Fagagna 167,10, Comune di Muzzana del Turgnano 200, Raccolte in Muzzana del Turgnano 371.60, Raccolte nel Comune di Cordenons (2. versamento) 2672.70, avv. Girseppe Caisutti 10, famiglia Giovanni Marchettano 5, Sindaco di Coseano 100, Comune di Palmanova 500, Congregazione di Carita di Palmanova 50, Impiegati munic. di Palman. 130.24, Sindaco di Palmanova (raccolte fra cittadini) 1615.06, Pietro e Tullia Lupieri 10, avv. Daniele Vatri 40, Giuseppe Sirch 50, Comitato di Attimis 237.25, Comune di Moggio Udinese 500 raccolte nel Comune di Moggio 1179.46, conte Giovanni della Porta 50, Sindaco di Camino di Codroipo (raccolte nel Comune) 432.30, raccolte nel laboratorio del sig. Giovanni Brusconi 27.30, direttrice ed insegnanti interne dell'Istituto Uccellis 25, Comune di Forni di Sopra 425.21, Società Operaia di M. S. di Meduno 50, Del Ponte Domenico di Muzzana 0.90, Comitato di Budoia 157.52, Comitato di Pasian Schiavonesco 542.19, colonnello cav. Bernardino Berghiz un sacco indumenti, Assoc. commercianti ed industriali (4. versamento) 372, Seitz Giuseppe ed Anna 30, Leonardo Agosti 10, Comitato di Faedis 370, Rizzotti Romano di Peonis 72, comm. Giuseppe Solimbergo deputato al Parlamento 50, Michieli Umberto 50, Alfonsina ed avv. Levi 100, *Patria del Friuli* (4. versamento) 695.90, *Patria del Friuli* 100 corone pari a lire 104.90, impiegati di Prefettura 301.50, Comune di Zoppola 200, Comitato di Barcis 79.95. Totale L. 87.985.55.

La nostra sottoscrizione

Somma precedente L. 1176.15

Nobildonna Angiola dal Torso Marcotti L. 100, nob. Alessandro dal Torso 200.

Agenti della Ditta A. dal Torso fu Enrico: Arturo Gallina L. 3, Francesco Fabrini 3, Romeo Faveron 2, Innocente Mariano 2, Pietro Geminiani 2, Tabacchi Giacomo (capo magazziniere) 4, Fabbro Giovanni (capo opificio) 2, Corrieri Paolo 2, Huber Franz 2. Benedetti 5, Brisinello Tarciso 1.

Operai alla dipendenza della Ditta A. dal Torso fu E.: Chiarandin Gius. L. 2.60, Chiarandin Luigi 2.40, Lonzoni Massimo 1.20, Modotti Angelo 1.35, Marchiol Emilio 1.15, Franceschini Luigi 2.70, Verona Alessandro 1.20, Mestroni Cirillo 1.20, Nonino Valentino 1.20, Perini Luigi 2.35, Gorazzini Luigi 1.10, Modotti Angelico 0.90, Modonutti Antonio 1.20, Casarsa Eremigio 1.20, Zuccolo Pietro 1.10, Beltrame Virgilio 1.10, Berzotti Leopoldo 1.10, Germano Valentino 1.10, Lodolo Antonio 0.90, Franceschini Vittorio 2.30, A essio Giacomo 1.15, D'Osvaldo Raimondo 0.95, Miani Pietro 1.10, Gori Luigi 1.15, Zamero Alfredo 0.90, Moro Angelo 1.10, Saccavini Luigi 0.90, Bertolini Giovanni 1.10, Di Bert Adelchi 1.10, Modotti Valentino 1.10, Chiarandin Santo 2.20, Tedeschi Raimondo 2.35, Zucco Francesco 2.20, Sturan Luigi 1.75 Zuccolo Nicodemo 1.05, Alessio P. 1.05, Casali Pellegrino 2, Casali Emilio 1.50, Casali Antonio 1.65, Casali Cesare 1.65, Querino Erbene 1.65, Marchiol Giuseppe 0.95, Ciani Ernesto 0.95, Modonutto Ernesto 0.90, Franzolini Giuseppe 1.50, Bacchetti Augusto 1 95, Galli Riccardo 0.70, Taddio Antonio 3.20, Lupieri Romano 1.65, Candotti Pio 1.65, De Colle Carlo 85, Nadalutti Alfredo 0.90, Luis Angelo 0.85, Conti Lino 1,50, Pravisani Romolo 1.50, Del Degan Giovanni 1.10, Michelutti Emilio 0.60, Propetto Raffaele 1.25, Michelutti Giulio 1.20, Canciani Beltramino 1.10, Fontanini Giuseppe 1.10, Braidotti Giovanni 1.10 Joan Evellino 1.10, Bortolossi Giuseppe 1.10, Verona Giovanni 1.50, Serafini Giuseppe 1.15, Cantarutti Umberto 1.15, Della Bianca Domenico 1.25, Di Biagio Giacomo 1.05, Di Biagio Francesco 1.05, Snidaro Giuseppe 1, D'Orlando Lino 0.45. Modonutti Domenico 1, Luis Ermenegildo 0.50, Vidussi Cesare 0.35, Rieppi Patrizio 0.40, Passoni Antonio 0.25, Canciani Edoardo 0.90, Buttignol Lodovico 1, Cignolini Giacomo 1.30, Disnan Giacomo 1.30, Serafini Pietro 0.90, Bortolossi Antonio 1.05, Lodolo Carlo 1.10. Mairo Giovanni 1, Michelutti Guglielmo 0.90, Flaibani Antonio 0.95, Zorzenon Rinaldo 0.45, Durloni Daniele 1. Totale L. 438.50.
— Dott. Riccardo Borghese » 50.—

Totale L. 1714.65

L'Associazione dei Commercianti

III. Lista della sottoscrizione Pro Sicilia e Calabria:

Somma precedente L. 3841.19.

Romano Antonini L. 15, Ditta Canciani e Cremese 121, operai ed impiegati della Ditta Canciani e Cremese, rinunciando ciascuno al correspettivo di una giornata di lavoro 121, Ditta Girolamo D'Aronco 100, Giovanni Missio 10, Camillo Magni 5. Totale L. 4213.19.

Un appello ai negozianti di legnami della Carnia

I signori cav. Lino de Marchi di Tolmezzo e Matteo Brunetti di Paluzza hanno rivolto a tutti i commercianti di legname della Carnia un caldo appello per un contributo «in legname» che in questo disastro, dopo il pane, è il contributo più urgente e più necessario». La circolare suggerisce le modalità dell'invio del materiale allo speditore Brandolini — Stazione per la Carnia — il quale a carico completo ne effettuerà la spedizione sui luoghi del disastro. La benefica e pratica proposta dei signori De Marchi e Brunetti troverà certamente numerosi aderenti nella Carnia tanto ricca di legname.

Un altro morto

A Reggio di Calabria è morto anche il soldato Vincenzo Vitullo di Bannia di Pordenone.

PER I DANNEGGIATI DAL TERREMOTO IN PROVINCIA

Da S Giorgio di Nogaro

Ci scrivono in data 11:

Il nostro Comitato comunale presieduto dal Sindaco sig. Achille Cristofoli ha raccolto le seguenti somme:

Scheda affidata al sig. Domenico Facini segr. comunale L. 794.80; id. ai sig ri Villaresi Achille e Nesini Girolamo 413.50; id. ai sig ri Pez Olindo e Bandiera Giacomo 649.20; id. al sig. Turis Achille 49.50; id. ai sig.ri Zanon Vittorio e Foghini Alcide 95; id. ai sig.ri Taverna Domenico e Morandini Aldo 91.35; id. ai sig.ri Facini Ferruccio e Scolz Gian Val. 42.77; id. ai sig.ri Cristofoli dott. Remo e Ietri Guglielmo 93.10; id. ai sig.ri Facini Ferruccio e Foghini Alcide 56.25; id. al sig. Foghini Ugo 100; id. al sig. di Montegnacco co. Guglielmo 70; id. ai sig.ri Businelli Cornelio e Italico Vatta 93.05; id. ai sig.ri Facini Luigi e Businelli Luigi 132.40; id. ai sig.ri Percoto co. Aldonide e Facini Ferruccio 304.50; id. al sig. Pantarotto Giuseppe dir. did. 31.52; id al sddd. 56.47; id. al sig. Luigi Longo ten. di fin. 77. Totale L. 3150.42

Questa somma venne inviata oggi stesso al Sindaco di Venezia per il Comitato Trentino, meno L. 38 che per desiderio del direttore didattico e insegnanti elementari furono spedite all'Associazione Magistrale Nazionale in Roma.

Nella «Gazzetta di Venezia» verrà inserito quindi l'Elenco nominativo degli offerenti.

Intanto merita ammirata la maggior offerta fatta dall'Agenzia Agricola G. G. Harocopo di Malisana in L. 500.

Da Tricesimo

Ci scrivono in data 11:

La sottoscrizione pro infelici popolazioni di Calabria e Sicilia ha dato il seguente soddisfacente risultato:

Municipio L. 250, Congregazione di Carità 50, Società di M. S. insegnanti elementari 48, alunni delle scuole 38.20 frazione di Tricesimo 772.20, Adorgnano 132, Arra 43.85, Colgallo 93.40, Felettano 33.45. Fraelacco 36,10, Laipacco 126,26, Segnacco 71.30, Monastetto 25.60. Totale L. 1771.06.

Da Segnacco

Ci scrivono in data 11:

La pubblica sottoscrizione per i danneggiati dal terremoto ammonta a lire 468.14. Venerdì 15 corrente avrà luogo un ufficio funebre per i poveri morti.

Da Treppo Grande

Ci scrivono in data 11:

Il Comitato pro Calabria e Sicilia ha raccolto complessivamente lire 390.30.

Federazione dazieri. Ci scrivono: Ieri sera nella sala superiore della Trattoria all'Intendenza, diretta dal simpatico sig. Citta Antonio, ebbe luogo il primo banchetto degli agenti dazieri udinesi che vollero con questo dare un tributo di affetto e riconoscenza ai sigg. Venzo Antonio e Biasutti Enrico quali patrocinatori e cooperatori efficaci della ricostruitasi Sezione federale. Tutto ha proceduto fra la maggiore cordialità ed amicizia, intensificate ancor più dallo squisito trattamento del locandiere che seppe distinguersi sotto ogni rapporto sia per l'ottima qualità e confezione delle vivande come anche per il vino generoso e prelibato, nonchè per il servizio addirittura inappuntabile. Al vermout, gentilmente offerto dall'amico A. C. brindarono applauditissimi inneggiando al sempre miglior progredire della federazione i sig. Biasutti, e Venzo e Ligugnana, mentre l'ottimo compagno Buiatti dall'alto del campanile dell'al-

---

Giornale di Udine (12)

Il sogno di Antonietta

ROMANZO

Dopo essersi trattenuto alquanto con sè, fu convinto di avere dinanzi a sè un uomo di cuore, e udendolo difendere con tanto ardore la propria causa, non potè non compiangerlo. Ma che altro poteva rispondergli, se non quanto aveva già scritto al prefetto: che sua figlia non voleva maritarsi?

— Ebbene, signore, replicò l'ufficiale aspetterò. Comprendo che un amore quale è il mio, nato appena da alcuni giorni, non vi sembri serio, ma vi giuro che fra sei mesi, tra un anno, fra due anni, vi rinnoverò la domanda che oggi vi ho fatta.

Il signor Hèrand, anche da giovane, non era mai stato uomo di sentimenti romanzeschi, e l'amore non aveva occupato un gran posto nella sua vita; nondimeno fu turbato da queste parole e più ancora dall'accento appassionato con cui erano state pronunciate, e ritornando a casa non potè a meno di fare un confronto fra Enrico e Gastone. Quale differenza tra quei due uomini! Uno, dalla fisonomia accorta ed inquieta, l'altro dal viso aperto, sul quale leggevasi tutti i buoni istinti; l'uno dalla parola abile, studiata, insinuante; l'altro di una franchezza ne' suoi discorsi che confinava coll'ingenuità; uno, che, dopo un'ora di conversazione conoscevate a fondo; l'altro che non si poteva indovinare nemmeno dopo averlo studiato parecchi anni. Perchè l'ufficiale non era suo nipote? O piuttosto, perchè aveva egli commesso l'errore massimo di lasciarsi strappare una promessa riguardo a Gastone?

E' ben vero, che quand'anche fosse stato libero da qualsiasi impegno, non avrebbe acconsentito ad una domanda simile a quella del signor Enrico de Louis ma alla fine, in luogo di rispondere con un formale rifiuto, avrebbe differito la sua risposta, avrebbe chiesto il tempo necessario per studiare l'indole di quel giovane, e chi sa che dopo tutto non fosse stato possibile di dare per marito ad Antonietta un uomo che malgrado le stranezze della sua condotta presentavasi a prima giunta sotto aspetti oltre ogni dire simpatici.

Non era il primo partito che capitava ad Antonietta, in circostanze pressochè identiche. Tutti erano stati respinti, perfino quelli che sembravano più vantaggiosi; quanti ne sarebbero capitati ancora prima di settembre, e che sarebbe d'uopo respingere a loro volta!... Ritornato a casa non credette opportuno di narrare ad Antonietta questo nuovo tentativo del signor Enrico. A che pro? Quella notizia avrebbe naturalmente favorita l'occasione di parlare di Gastone, mentre egli evitava tutto ciò che potesse anche lontanamente toccare quel soggetto.

E Antonietta dal canto suo, osservava la stessa ritenutezza, e le cose erano giunte a tale punto che il nome di Gastone non s'udì più pronunciare in quella casa. Stando alle apparenze, si sarebbe detto ch'egli fosse morto, e da ambedue affatto dimenticato, mentre in realtà egli non aveva mai come allora occupato con tanta insistenza il loro animo. Del resto, per quanto e l'uno e l'altra ponessero ogni cura a non uscire da questa loro riserva, non riuscirono a dissimularsi rispettivamente i loro sentimenti; il padre indovinava le pene che travagliavano il cuore di sua figlia, e questa leggeva in volto a suo padre le inquietudini che continuamente lo tormentavano. Gli stessi sforzi che facevano per osservarsi vincendevolmente, li tradivano.

Infatti, prima dell'ultimo viaggio che il signor Hèrand aveva fatto a Parigi, il nome di Gastone ad ogni proposito ed anche senza proposito veniva frequentissimo nei loro discorsi. E ciò avveniva specialmente quando prendevano a scorrere qualche giornale.

— Ho veduto che Gastone ha arringato in un processo politico, cominciava Antonietta.

— E che cosa si dice di lui? chiedeva il signor Hérand.

Il colloquio così incominciato continuava per un buon tratto; una parola chiamava l'altra, e Gastone faceva le spese della conversazione per tutto il tempo che Antonietta voleva. Ma dopo quel viaggio, tra padre e figlia si parlò assai meno di giornali, per la ragione che i giornali parlavano più spesso del cugino avvocato.

Questa specie di violenza che il signor Hèrand doveva fare a se stesso, gli divenne in breve assai penosa, ed i sei mesi che trascorsero dal febbraio al settembre furono i più dolorosi che fossero venuti a contristare gli ultimi anni della sua vita.

Per lungo tempo egli aveva vissuto senza libertà, senza che gli si lasciasse il diritto di avere un'opinione sulle cose di questo mondo, od almeno senza che potesse manifestarla se non contrariava le idee di sua moglie. Con sua figlia egli aveva ricuperata la libertà della sua giovinezza, con essa aveva potuto parlare, a cuore aperto, di ogni cosa; ed ora trovavasi obbligato come altre volte, di cercare argomenti di discorso non pericolosi; gli era d'uopo andar guardingo, prendere precauzioni.

Ma la dolce intimità di tutti gli istanti, che lo aveva reso così felice dopo che si fu stabilito in Brettagna, era sparita; l'abbandono, la franchezza, che prima regnavan tra loro, s'erano mutati in diffidenza l'uno dell'altra. Ma a poco a poco i nervi passarono e venne il tempo delle vacanze. Giorgio doveva venire.

In breve si sarebbe impegnata la lotta; la battaglia decisiva era imminente. Qual ne sarebbe stato l'esito? Che cosa era avvenuto nell'animo di Antonietta in quei sei mesi? Quali erano state le sue riflessioni, e quale decisione aveva presa?

In questo momento ell'era almeno in istato di prenderne una con tutta libertà, senza lasciarsi dominare dalle troppe pericolose influenze del cuore.

Mano mano che l'epoca delle vacanze si appressava, ella mostravasi, suo malgrado, impaziente ed agitata, era questo un sintomo inquietante.

(Continua)

legria, suonava a distesa con indovinati e spiritosi versi in vernacolo friulano, sommamente graditi.

Dopo un telegramma di augurale saluto al Presidente generale della Federazione Dazieri, l'adunanza si sciolse fra la più schietta cordialità e lasciando la miglior impressione.

Grazie dotali. Elenco delle grazie dotali da L. 75 cadauna estratte a sorte dalla Fabbriceria della chiesa parrocchiale di S. Giacomo:

Colavizza Giuseppina fu Antonio — Piccoli Noemi di Ermenegildo — Venier Rosa fu Luigi — Traghetti Annita fu Gio. Batta — Moreale Genoveffa di Antonio — Iseppi Ida fu Luigi — Blaresini Italia di Giovanni — Modotti Luigia di Giovanni — Marsilli Adele di Domenico Folgherano Maria fu Italico — Buttazzoni Teresa di Domenico Taiariol Ada di Alvise — Dosso Elisabetta fu Antonio — Noncelli Maria Rosa — Lius Girolama di Lauro — Perini Maria di Luigi — Zuprau Adelaide fu Francesco — Maiolini Maria di Gio. Batta — Mossutti Anna fu Pietro — Pigani Elisa fu Giuseppe — Folgherano Lisina fu Italico — Tomadini Nella Anna di Francesco — Modonutti Anna fu Gio. Batta — Vidal Caterina — Milesi Guglielmina di Domenico — Bissi Elena di Giuseppe — Cantoni Maria Romana di Domenico — Bertossi Ester di Angelo — Nigris Alice di Giovanni — Fanzutti Irene fu Valentino — Fasan Olga di Angelo — Fiappo Maria di Gio. Batta — Rigá Assunta di Luigi — Driussi Maria di Angelo — Cremese Maria di Antonio Rumignani Enrica fu Giovanni — Licardo Amina di Luigi — Cominotti Ida di Giuseppe Del Cul Pierina di Domenico — DriuttiRosa di Santo — Bardusco Anna diGiuseppe — Martincigh Adele di Ant. — Bianchi Maria di Sante — Canciani Lucia di Giovanni — Milocco Caterina di Francesco — Giacomini Maria di Pietro — Rossi Maria fu Giacomo — Sabbadini Teresa di Pietro — Zorzi Amelia fu Luigi — Mindotti Lucia fu Egidio.

Scuola Popolare Superiore. Iersera il dott. Liuzzi tenne la terza lezione sulle « malattie del lavoro ». Cominciò con l'esporre le malattie nervose causate dallo scuotimento prodotto dalle locomotive e dalle macchine in genere. Parla quindi delle malattie alle quali vanno soggetti i polmoni per le inalazioni di polveri, come avviene nelle industrie tessili nell'estrazione di pietre marmi carbone ecc. Trattò pure delle malattie che hanno la loro causa nella forte pressione atmosferica che produce difficoltà nella respirazione. Anche i lavoratori all'aria aperta non sono immuni da malattie specialmente quando rimangono esposti a una temperatura fredda. Il dott. Liuzzi concluse affermando che il rimedio principale a tutte queste malattie deve essere preventivo; è necessario, cioè che gli operai prima d'essere adibiti ad uno od altro lavoro vengano sottoposti ad una accuratissima visita medica. Alla lezione assistevano non troppi operai, parecchi studenti e maestre delle scuole comunali. Il dott. Liuzzi come nelle due precedenti lezioni parlò in forma chiara e comprensibile a tutti confortando le sue spiegazioni con vari esempi pratici. Il conferenziere venne ascoltato con molta attenzione e applaudito nella chiusa.

Alla Camera del Lavoro. Ci comunicano: Sabato 16 corr., il signor Silvio Fior della Federazione edilizia si recherà a Torreano di Cividale per tenere una conferenza sull'organizzazione operaia dietro invito di quegli scalpellini.

Sabato 16 corr. alle ore 20.30 avrà luogo una nuova riunione di segretari delle cessate Leghe di mestiere per varie comunicazioni.

Collegio A. Gabelli. Al telegramma inviato alla Regina Elena nell'occasione del suo genetliaco dal direttore del Collegio sig. A. Errani, è giunta ieri la seguente risposta:

« Il loro gentile omaggio veniva degnamente considerato dalla nostra sovrana che con cordiale benevolenza ringrazio. — Dama di Corte servizio *Contessa di Trinità.* »

La probabile chiusura del Minerva. Pare che dopo il carnevale il Teatro Minerva verrà chiuso. La commissione dei teatri aveva ordinato l'apertura d'un uscita sussidiaria che fu praticata nel cortile del forno comunale. Ora però il Comune considerato che quell'uscita diveniva una servitù per i locali del forno, pare non intenda di permetterla più oltre. Visti i deliberati della Commissione il Minerva dovrà chiudersi, o si dovranno eseguire altri lavori.

Segatore ferito. L'operaio segatore Virgilio Siega, d'anni 54, abitante in S. Gottardo, alle dipendenze della ditta Asquini e Madella, segando un pezzo di legno, con la sega a nastro, rimase ferito alle quattro prime dita della mano destra. Recatosi all' Ospitale fu medicato dal dott. Mistruzzi e dichiarato guaribile in 15 giorni.

Il ferito di Castions di Strada. Ieri a mezzogiorno giunse all'Ospitale Valentino Mondino di Castions di Strada ferito in rissa (vedi *cronaca provinciale*) Il dott. Mistruzzi lo fece accogliere d'urgenza, riserbandosi la prognosi; si constatò però che nesuna ferita era penetrata in cavità.

Accuse piuttosto gravi. Abbiamo trovato nel *Nuovo Giornale* di Firenze un telegramma da Venezia nel quale si parla d'un' ingorda speculazione sulla sventura nazionale fatta dai negozianti di legnami. Ecco il telegramma:

« Orbene mentre la settimana scorsa si volevano L. 47 per metro cubo, i grandi fornitori cui si rivolse il Comitato non vollero cedere a meno di 50 lire e si noti che si tratta di una partita di acquisto di 2500 metri.

Un fatto che rende più grave l'ingorda speculazione è che nel Friuli ieri quei commercianti stabilivano col governo, un contratto di grosse partite di legname dalle 43 alle 45 lire il metro cubo e legname tutto di prima qualità, mentre il Comitato si contentò per non perdere tempo di tutto il legname del magazzino, anche gli scarti.

Cosi gli ingordi speculatori frodarono la pubblica carità di 5000 lire circa.»

Abbiamo riportato la notizia all'unico scopo di farla esaurientemente smentire, come confidiamo verrà fatto.

Bollettino meteorologico

Giorno 12 gennaio ore 8 Termometro +2.6
Minima aperto notte —4 1 Barometro 752
Stato amosferico: bello Vento E.
Pressione: calante Ieri: bello
Temperatura massima: +3.8 Minima: —2.0
Media: +0.93 Acqua caduta ml.

Voci del pubblico

E sempre di via Cisis!

Non termineremo mai di render pubbliche le nostre lagnanze fino a che questa radicale amministrazione non faccia qualcosa di radicale.

Con la temperatura rigida di questi giorni l'acqua stagnante che era nel mezzo della strada si agghiacciò, ed ora abbiamo la soddisfazione di assistere ad un continuo pattinaggio di monelli che fino alle 8 della sera non si stancano di giuocare. Per di più è facile scivolare, rompersi una gamba e tutto per pura soddisfazione di chi non adempie alle promesse date. La chiavica è approvata?

Attendiamo, quello che la igiene e l'umanità impone, quello che tanto fu promesso nei momenti elettorali.

Alcuni operai elettori di via Cisis

Arte e Teatri

Nuovissimo e per famiglia

All'ultima ora e in tutta fretta veniamo informati da parte non sospetta, ma tuttavia riferiamo la cosa con riserva, che il grande poeta francese, autore del *Lorenzaccio*, venuto a conoscenza da un giornale locale (il *Paese*) della singolare ed affettuosa maniera con cui fecero annunciare la recita del suo dramma al *Sociale*, scrisse dai Campi Elisi al nostro signor Bolzicco una lettera, promettente e lusinghiera.

Come i lettori ricorderanno il cartellone del *Lorenzaccio* terminava così: **nuovissimo - spettacolo per famiglia.** Lo scrittore lo ringrazia del pensiero gentile di voler far passare per nuovissimo un dramma storico che ha sessant'anni suonati, ma gli dispiace di sapere che sia divenuto necessario dare sul cartellone l'avvertimento che al suo dramma storico possono assistere le signorine di buona famiglia. Domanda tante scuse, ma crede che questo sia dare non solo dell'ignorante al pubblico udinese, ma delle poco prudenti alle signore andate alle recite anteriori del Zacconi.

Questo, francamente, non gli pare un buon sistema di chiamare la gente, per quanto l'amore per l'arte possa scusarlo.

L'autore del *Lorenzaccio* termina pregando il nostro sig. Bolzicco di perdonargli la libertà e di ritenere che nessuno più di lui conosce e ammira la perseveranza con cui ha perduto (secondo i calcoli raccolti dalla sua propria bocca) un milione con le imprese del *Minerva* e lo scongiura a non perderne un altro con quelle del *Sociale.*

Riferiamo la cosa senza aggiungere nulla di nostro, non avendo nè tempo nè milioni da perdere.

Mercati d'oggi

Cereali	*all'Ettolitro*
Granoturco	da L. 12.15 a 13.15
Cinquantino	» 11.— » 12.10
Fagiuoli	» 22.— » 27.50

Frutta	*al Quintale*
Pere	da L. 25.— a 30.—
Pomi	» 18.— » 35.—
Castagne	» 9.— » 13.—
Noci	» 50 — » —.—
Patate	» 8.— » 10.—

STATO CIVILE

Bolletino settimanale dal 3 al 9 gennaio

MORTI

Luigi Chiarandini fu Angelo d'anni 55 fattorino — Quinto Rizzi di Arcangelo di mesi 1 — Angelo Zilli di Ernesto di mesi 2 — Ultimo Disnan fu Luigi di anni 1 — Luigi Vicario fu Giacomo di anni 89 agricoltore — Rosa Bassani-Pradolini fu Vincenzo d'anni 76 casalinga — cav. Domenico Palluani fu Luigi di anni 96 r. pensionato — Romano Rizzi di Francesco d'anni 15 contadino — Giuseppe Bettuzzi di Isidoro di mesi 7 — Ferruccio Colautti di G. B. d'anni 12 — — Ettore Tell di Odorico di mesi 3 — Umberto Filipponi di Francesco d'anni 30 tappezziere — Ines Caludrini di mesi 3 — Livia Taiariol di Benedetto d'anni 18 casalinga — Dorotea Franchini Foi d'anni 85 casalinga — Luigi Beltrame di Sebastiano d'anni 34 — Domenico Passon fu Giuseppe d'anni 68 contadino — Luigia Cresatti Moro fu Paolo d'anni 49 casalinga — Teresa Marussigh-Chiaratti fu Giovanni d'anni 61 casalinga — Francesco Pascoli di Antonio di mesi 7 — Luigia Nardelli di Federico di anni 3 — Virginia Moro di Pietro d'anni 25 tessitrice — Michele Feruglio fu Angelo d'anni 75 calzolaio — Virginia Moretti di Giuseppe d'anni 12 — Giuseppe Ceresoni fu Filippo d'anni 85 custode — Domenica Rolaro-Saccavino fu Valentino d'anni 70 casalinga — Leonardo De Appolonio fu Pietro d'anni 90 agricoltore.

Totale N. 27, dei quali 14 a domicilio

ULTIME NOTIZIE

Esperimenti al balipedio di Muggiano

Spezia, 11. — Oggi, al balipedio del Muggiano si è esperimentata al tiro una corazza curva per batterie del regio esercito, fabbricata dalle Acciaierie di Terni. Si spararono tre colpi, con proiettili di 152 millimetri, che non perforarono la corazza. Assistevano la commissione permanente, i rappresentanti della Terni ed i delegati del ministero della guerra.

Il processo di don Adorni

Roma, 11. — Nel ruolo della prima quindicina, che si aprirà prossimamente alla Corte d'Assise a Roma, figura il processo di don Adorni, accusato di falso e di omicidio volontario a scopo di rapina, in persona di don Costanzo Costantini. Difendono il don Adorni gli avvocati Vecchini e Moglie.

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 11 gennaio 1909

Rendita 3.75 % (netto)	L. 103.08
» 3 1/2 % (netto)	» 102.17
» 3 %	» 71.25
Azioni	
Banca d'Italia	L. 1248.25
Ferrovie Meridionali	» 657.50
» Mediterranee	» 393.50
Società Veneta	» —.—
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	L. 100.25
Londra (sterline)	» 25.17
Germania (marchi)	» 122.91
Austria (corone)	» 104.94
Pietroburgo (rubli)	» 263.16
Rumania (lei)	» 98.—
Nuova York (dollari)	» 5.14
Turchia (lire turche)	» 22.76

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (Porta Gemona): M. 8.25 — M. 11.35 — M. 15.10 — M. 18.45

Arrivi da S. DANIELE: (Porta Gemona): M. 8.25 — M. 12.31 — M. 15.8 — M. 1 .45

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio d'Annunzi Centrale A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta, 7 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — ANCONA, Via XXIX Settembre, 1 — BARI, Via Andrea da Bari, 25 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BOLOGNA, Piazza Minghetti, 8 — BRESCIA, Via Umberto I 1 — FIRENZE, Piazza S. Maria Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vitt. Eman., 64 — ROMA, Via di Pietra, 91 — VERONA, Via S. Nicolò, 14 — PARIGI, 14, Rue Perdonnet — BERLINO — FRANCOFORTE s/M — LONDRA — VIENNA — ZURIGO.

PREZZO DELLE INSERZIONI: *Quarta pagina* Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale* L. 2, — la riga contata.

Unico Negozio in UDINE Via Mercatovecchio 6

Macchine Singer e Wheeler & Wilson

unicamente presso la Compagnia Singer per Macchine da cucire

Esposizione di Milano 1906 — 2 grandi premi e altre Onorificenze

Tutti i modelli per L. 2.50 settimanali — Chiedasi il catalogo illustrato che si dà gratis

Macchine per tutte le industrie di cucitura. — Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogni stile: merletti, arazzi, lavori a giorno, a modano, ecc.: eseguiti con la macchina per cucire DOMESTICA BOBINA CENTRALE, la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili.

Negozi in tutte le principali città d'Italia.

NEGOZI IN PROVINCIA
PORDENONE Corso Vittorio Eman. 58
CIVIDALE Via San Valentino 9.

ESANOFELE

(Formula dell'illustre Prof. GUIDO BACCELLI)

Rimedio sicuro contro l'infezione malarica

SPACCATO DI ZANZARA ANOFELE CON PARASSITI MALARICI

Ferro-China-Bisleri

tonico ricostituente del sangue

Felice Bisleri e C. - Milano

BANCA POPOLARE FRIULANA

SOCIETA' ANONIMA - Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875

34° Esercizio — Situazione al 31 Dicembre 1908 — 34° Esercizio

ATTIVO

Cassa		L. 132,539.87
Effetti scontati		» 4,896,534.99
Effetti per l'incasso		» 3,113.85
Valori pubblici		» 706,171.20
Compartecipazioni bancarie		» 43,637.43
Conti Correnti garantiti		» 993,950.61
Antecipazioni contro depositi		» 30,180.20
Riporti		» 350,961.15
Banche e Ditte corrispondenti		» 1,015,919.03
Debitori diversi		» 43,383.75
Stabile di proprietà della Banca		» 75,000.—
Fondo previdenza impiegati Conto Valori		» 49,004.96
		L. 8,340,397.04
Valori di terzi in deposito		
a cauzione di conti corr.	L. 1,747,973 70	
» di antecipaz	» 42,176.—	
» dei funzionari	» 97,500.—	
liberi a custodia	» 1,977,916.38	
		» 3,845,566.08
Spese d'amministrazione	L. 35,514 03	
Tasse	» 36,263.95	
		» 71,777.98
		L. 12,257,741.10

PASSIVO

Capitale Sociale N 4000 Azioni da L. 100	L. 400,000.—	
Fondo di riserva	» 247,500.—	
		L. 647,500.—
Fondo oscillazione valori		» 55,514 90
Depositi in Conto Corr.	L 3,666,832.14)	
» a Risparmio	» 2,055,400.41)	» 5,904,610.20
» piccolo Risparmio	» 182,377 65)	
Banche e Ditte corrispondenti		» 1,440,737.70
Creditori diversi		» 67,073.62
Azionisti conto dividendi		» 779.50
Assegni a pagare		» 5,140.—
Fondo prev. impiegati) Valori	L. 49,004.96	
) Libretti	» 5,093 46	
		» 54.098 42
		L. 8,175,454.34
Depositanti per valori in deposito come in attivo		» 3,845,566.08
Utili lordi depurati dagli interessi passivi	L. 177,095.68	
Risconto esercizio prec	» 59,625.—	
		» 236,720.68
		L. 12,257,741.10

I SINDACI — Prof. Giorgio Marchesini - Luigi Cuoghi - G. A. Ronchi
IL PRESIDENTE — L. C. Schiavi
IL DIRETTORE — Omero Locatelli

MATERIALE PER APPLICAZIONI ELETTRICHE

LAMPADE AD ARCO

ACCUMULATORI

Telefoni - Suonerie

IMPIANTI di LUCE e FORZA

Giuseppe Ferrari di Eugenio

UDINE - Via dei Teatri, N. 6 - UDINE

Telefono 2-74

PREPARATI di PEPSINA

del Cav. Dott. CARLO TOSI

premiati all'Esposizione di Milano ed a quella di Sydney 1888 con Medaglia d'Oro

Le Pillole Digerenti alla Pepsina Vegeto Animale del Cav. Dott. Carlo Tosi, nelle quali alla Pepsina è associata la Diastasi ed il cui uso dal sig. Prof. Edoardo Bonardi, Medico primario dell'Ospedale Maggiore di Milano, fu dichiarato di sicuro giovamento, anche in caso di lunga e ostinata malattia di stomaco, costituiscono il *solo farmaco digestivo completo*.

Le Pillole Lattifughe del Cav. Dott. Carlo Tosi, che il Prof. Senatore Edoardo Porro, Direttore della R. Clinica Ostetrica di Milano, ha dichiarato essere «rimedio al tanto efficace quanto inoffensivo, anche nei casi in cui la tensione del seno non può essere diminuita dagli altri ordinari rimedii, possono essere adoperate a scopo completamente lattifugo e semplicemente moderatore della secrezione lattea; non contengono ioduro di potassio, e dispensano dal ricorrere a qualsiasi purga.»

L. 1 50 la boccetta di 18 pillole lattifughe

L. 2 la boccetta di 24 pillole digerenti alla Pepsina vegeto animale

«Ho trovate efficacissime le Pillole Lattifughe del Cav. Dott. Carlo Tosi che sempre e nel miglior modo mi hanno corrisposto, determinando in modo rapido ed innocuo la cessazione di secrezioni lattee talora abbondantissime. Sono così lieto di aver trovato in tali pillole un pratico e sicuro lattifugo.»

Dott. Carlo Valvassori Perroni
Specialista per le malattie dei bambini, dirigente la Sezione malattie dei bambini all'ambulatorio policlinico di Milano ed alla P. I. Provvid. baliatica

«Posso rispondere assai favorevolmente alla domanda circa l'uso delle Pillole Lattifughe dell'egregio Cav. Dott. Carlo Tosi, perchè, tra gli altri casi, le ho adoperate due volte successivamente nella stessa persona e mi hanno corrisposto bene.

Dott. A. Gioia
Docente universitario di Ostetricia e Ginecologica

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta

A. MANZONI e C. - chimici-farmacisti
Milano — Roma — Genova

Depositario inoltre della Pepsina estrattiva purissima del cav. dott. Carlo Tosi

DIFFIDA Tutte le boccette di Pillole digerenti alla Pepsina vegeto animale e di Pillole Lattifughe cav. dott. Carlo Tosi debbono portare sulla fascia esterna e sull'interna istruzione il nome dell'inventore cav. dott. TOSI e quello della Concessionaria esclusiva per la vendita DITTA A. MANZONI e C. e ciò per distinguerle da altri preparativi non muniti dei certificati esclusivamente rilasciati da celebrità mediche alle Pillole del cav. dott. Carlo Tosi.

Deposito e vendita in tutte le primarie Farmacie del Regno.
Le contraffazioni e le imitazioni saranno punite a sensi di legge.

FONTE BRACCA

Stazione Ambria — Linea elettrica Bergamo, Ambria, S. Pellegrino, S. Giov. Bianco

Acqua radioattiva (17 1/2 unità Mache) alcalina - litiosa antiurica - anticatarrale

L'illustre Prof. Maragliano, *Senatore del Regno* «raccomanda vivamente l'acqua Bracca come la *migliore* delle Acque Italiane *da tavola*, e pari alle più reputate straniere Apollinaris, ecc.»

Trovasi presso tutte le Farmacie — Drogherie — Restaurants

Rappresentanti generali A. MANZONI e C. *Milano - Roma - Genova*

A. ROLLA e DOTT. CARLO - Bergamo

GRANI DI BAREZIA

per la distruzione dei

SORCI

Prezzo cent. **70** la scatola per posta cent. **35**

Vendesi presso *A. Manzoni e C.* Milano, via S. Paolo, 11; Roma, via di Pietra, 91; Genova, piazza Fontane Marose.

Il solo VERO e GENUINO

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

contro i **CALLI-INDURIMENTI** è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica (**"ALPINISTA"** sovrapposto alla firma **L. LUSER**), portano **ESTERIORMENTE** (sull'istruzione che li ravvolge) ed **INTERNAMENTE** (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta **A. MANZONI & C.** di **Milano, Roma, Genova**, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rifiutare qualsiasi rotolo privo di detta marca, nonchè tutti quegli altri articoli che imitando coi caratteri esterni della confezionatura il vero **"Luser's Touristen-Pflaster"** *non mirano ad altro che a creare una confusione ed a sorprendere la buona fede dei consumatori.*

Rotolo L. 1,40 e franco per posta contro vaglia L. 1,65.

Il telefono dell'Ufficio di Pubblicità A. Manzoni e C. porta il N. 2.73

FOSFATO - PULZONI

contro **ANEMIA - SCROFOLA - RACHITISMO**

Premiata Farmacia ERCOLE PULZONI - PIACENZA — Concessionari A. MANZONI e C., Milano - Roma - Genova — Premiata Farmacia ERCOLE PULZONI - PIACENZA